

Trump: Israele a Gaza «sta perdendo gran parte del mondo» e alimentando l'antisemitismo

renovatio21.com/trump-israele-a-gaza-sta-perdendo-gran-parte-del-mondo-e-alimentando-lantisemitismo

2 aprile 2024



L'ex presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha affermato che il comportamento di Israele nel condurre il suo attacco di ritorsione contro i 2,3 milioni di abitanti di Gaza ha causato un danno enorme alla percezione dello Stato ebraico nel mondo, mettendoli «nei guai» e incoraggiando l'antisemitismo.

«Devi finire la tua guerra. Per finirlo. Devi farlo», ha detto Trump a *Israel Hayom*, un quotidiano israeliano fondato dal defunto Sheldon Adelson, magnate dei casinò che foraggia la politica sia in USA che nello Stato Ebraico.

«Israele deve stare molto attento, perché stai perdendo gran parte del mondo, state perdendo molto sostegno, dovete finire, dovete portare a termine il lavoro. E bisogna raggiungere la pace, iniziare una vita normale per Israele e per tutti gli altri».

Sostieni Renovatio 21

Quando l'intervistatore israeliano gli ha chiesto del «forte aumento degli attacchi antisemiti dal 7 ottobre», Trump ha suggerito che questo è un risultato naturale della devastazione che l'esercito israeliano sta infliggendo a decine di migliaia di vite innocenti insieme a enormi fasce di infrastrutture civili nella Striscia.

«Beh, questo è perché voi avete reagito. E penso che Israele abbia commesso un grosso errore. Volevo chiamare e dire di non farlo», ha detto. «Queste immagini e queste foto. Voglio dire, riprese in movimento di bombe sganciate sugli edifici di Gaza. E ho detto: “Oh, è un ritratto terribile”. È una brutta immagine per il mondo».

Trump ha continuato: «Il mondo sta vedendo questo... ogni notte, guarderei gli edifici riversarsi sulle persone». Proponendo un alibi per tale distruzione, l'intervistatore ha affermato che «i terroristi si nascondono in quegli edifici», al che l'ex presidente ha detto: «Vai e fai quello che devi fare. Ma fare quello. E penso che questo sia uno dei motivi per cui ci sono state molte contraccolpi».

«Israele è nei guai in questo momento, è nei guai (...) Ci sono molte persone all'esterno che non sono amichevoli con Israele, e non lo saranno mai. E devi stare molto attento. Ti trovi in un quartiere molto insidioso» ha dichiarato il 45° presidente degli Stati Uniti d'America.

Il candidato repubblicano alla presidenza sembrerebbe essere d'accordo con lo studioso, autore e attivista ebreo del Medio Oriente Norman Finkelstein, che in gennaio disse a Russell Brand che un aumento dell'«animosità verso gli ebrei in generale» (cioè l'«antisemitismo») è una «inevitabile ricaduta» dell'«autoproclamato “Stato ebraico” che sostiene che il genocidio che sta commettendo a Gaza è in nome del popolo ebraico».

Il Finkelstein, autore del libro *L'industria dell'Olocausto* (che causò dibattiti e controversie anche quando fu tradotto e pubblicato in Italia per i tipi di Rizzoli nel 2004) ha fornito parallelismi tra questo e suo padre, che trascorse del tempo ad Auschwitz e, a causa di questa esperienza, «odiava» non solo i nazisti ma i tedeschi in generale.

Lo studioso americana di origine ebraica ha anche parlato del sentimento anti-americano come di una «ricaduta» delle azioni del governo americano all'estero.

Tuttavia, a mitigare tale animosità antiebraica, ha osservato, è il «numero di ebrei autoidentificati, in particolare Jewish Voices for Peace o l'organizzazione Not in Our Name, che ora sono in prima linea, all'avanguardia, dell'opposizione a questa guerra genocida». Citando un amico, ha convenuto che «gli oppositori meglio organizzati e più aggressivi del genocidio israeliano sono ebrei».

Gli stessi soldati israeliani caricano sui social media i propri video da Gaza «celebrando la detonazione di grandi esplosivi che abbattono vaste aree di edifici», scrive *LifeSite*. «Queste clip sono spesso messi in musica per l'apparente miglioramento del valore di baldoria e intrattenimento presumibilmente per il pubblico israeliano».

La settimana scorsa, Al Jazeera aveva diffuso il filmato di un drone israeliano che inseguiva e poi sparava su quattro giovani palestinesi apparentemente disarmati, uccidendoli tutti con attacchi multipli. Secondo quanto riferito, gli omicidi sono avvenuti a gennaio, sono stati filmati dal drone e segnalati al centro di comando israeliano.

La reazione al video è stata brutale, con alcune voci anche non usate a criticare frontalmente Israele che sono arrivate a parlare di «genocidio robotico di massa».

Ulteriori immagini provengono da testimonianze come quella del dottor Irfan Galaria, un medico americano che si è offerto volontario a gennaio per curare i pazienti a Gaza. Avendo lavorato in zone di guerra in precedenza, il chirurgo ha scritto che ciò a cui ha assistito «non era guerra, era annientamento».

Oltre ad aver eseguito numerose amputazioni di braccia e gambe, che non sarebbero state necessarie se fossero state disponibili le attrezzature mediche standard, ha anche descritto un'occasione in cui «una manciata di bambini, tutti di età compresa tra 5 e 8 anni, sono stati portati al pronto soccorso da i loro genitori. Tutti hanno avuto un singolo colpo di cecchino alla testa», e nessuno è sopravvissuto.

Altre atrocità includono la profanazione di numerosi cimiteri nella Striscia con i bulldozer che distruggono tombe, rubano cadaveri ed altri vengono schiacciati al suolo da veicoli militari israeliani.

Aiuta Renovatio 21

Il mese scorso, funzionari dell'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani hanno espresso allarme per le notizie di donne e ragazze «giustiziate arbitrariamente a Gaza, spesso insieme ai loro familiari, compresi i loro figli».

Tra queste figurano «rapporti di attacchi deliberati e uccisioni extragiudiziali di donne e bambini palestinesi nei luoghi in cui avevano cercato rifugio o durante la fuga. Secondo quanto riferito, alcuni di loro avevano con sé pezzi di stoffa bianca quando sono stati uccisi dall'esercito israeliano o dalle forze affiliate», hanno detto i funzionari delle Nazioni Unite.

Altre gravi preoccupazioni includono la detenzione arbitraria di centinaia di ragazze e donne palestinesi sia a Gaza che in Cisgiordania.

«Siamo particolarmente angosciati dalle notizie secondo cui le donne e le ragazze palestinesi in detenzione sono state anche sottoposte a molteplici forme di violenza sessuale, come essere state spogliate nude e perquisite da ufficiali maschi dell'esercito israeliano. Secondo quanto riferito, almeno due detenute palestinesi sono state violentate, mentre altre sarebbero state minacciate di stupro e violenza sessuale», hanno detto i funzionari.

Nell'intervista tuttavia Trump non ha mancato di segnalare che rimane fortemente pro-Israele.

Dopo mesi di silenzio su questo tema, due settimane fa Donald aveva dichiarato di essere «fermamente dalla parte di Israele» per quanto riguarda la condotta dell'assalto. E nonostante i sondaggi mostrino un forte sostegno degli elettori americani a un cessate il

fuoco permanente (67%) e al condizionamento degli aiuti militari a Israele, compreso il permesso ai palestinesi sfollati di tornare alle loro case (59%) e l'impegno a colloqui di pace su una soluzione a due Stati. (52%), Trump ha detto a *Israel Hayom* che in circostanze simili «avrebbe agito più o meno allo stesso modo» degli israeliani nel condurre la guerra.

Il giornale a cui Trump fa queste dichiarazioni è di proprietà del defunto miliardario dei casinò di Las Vegas Sheldon Adelson – le cui posizioni estremiste costarono, si dice, un potente ciberattacco alle sue strutture da parte dell'Iran.

Trump, in uno degli ultimissimi atti della sua presidenza, diede la grazia al traditore (e spia israeliana) Jonathan Pollard, analista dell'Intelligence USA artefice di una delle più grandi falla di segreti militari della storia degli apparati statunitensi. Nei primi giorni del 2021, agli sgoccioli della presenza di Trump alla Casa Bianca, Pollard arrivò in Israele, dove lo attendevano ali di folla a festeggiarlo come un eroe (per aver tradito il loro principale alleato: incomprensibile fino al grottesco, a pensarci), tramite un jet privato messo a disposizione dall'Adelson, morto poche ore dopo.

Secondo quanto è dato di capire, anche Trump, come del resto Biden, avrebbe qualche problema con l'attuale premier (ed eterno protagonista della politica di Sion) Beniamino Netanyahu, che pare sempre sul punto di essere estromesso, ma rimane sempre lì.